

TVL

Test di valutazione del linguaggio Livello prescolare

Carlo Cianchetti e Giuseppina Sannio Fancello

Manuale per la somministrazione

**TEST E STRUMENTI
DI VALUTAZIONE**



Erickson

IL TEST

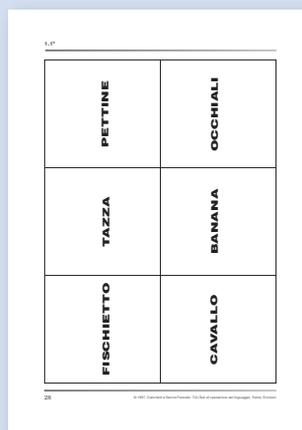
TVL

La valutazione del linguaggio è di grande importanza non solo nei bambini che presentano difficoltà specifiche in quest'area, ma anche in quelli che hanno problemi a livello di funzioni cognitive in senso lato.

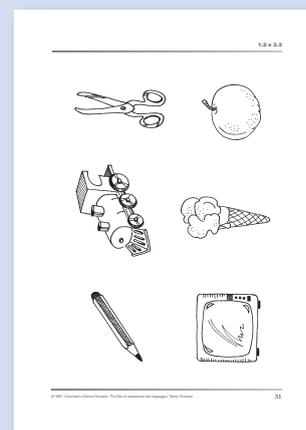
Strumento utile per neuropsichiatri, logopedisti e psicologi dell'età evolutiva.

Questo test esplora tutti i settori funzionali più specifici del linguaggio, è selettivo per il linguaggio stesso, cioè coinvolge il meno possibile le funzioni logico-associative extraverbali, ed è sufficientemente rapido da consentire la somministrazione in una sola seduta senza affaticare eccessivamente il bambino.

Il test valuta il linguaggio in bambini dai 2 anni e mezzo ai 6 anni, fino a quando cioè il linguaggio si è ormai sviluppato completamente almeno nella sua organizzazione strutturale. È comunque utilizzabile anche con soggetti di età superiore ai 6 anni, nel caso in cui siano presenti deficit del linguaggio, sia specifici che secondari (ad es. per ritardo mentale).



Comprensione di parole.



Comprensione di oggetti.



Descrizione di persona-azione.



Descrizione di azione.

I CURATORI

CARLO CIANCHETTI

Già professore ordinario e direttore della Clinica e della Scuola di Specializzazione in Neuropsichiatria dell'Università di Cagliari.

GIUSEPPINA SANNIO FANCELLO

Psicologa, psicoterapeuta, neuropsicologa clinica, responsabile Settore Ospedaliero di Psicologia, ASL 8 Cagliari, professoressa a contratto della Scuola Specializzazione in Neuropsichiatria Infantile dell'Università di Cagliari.

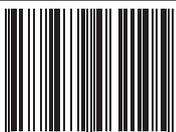
TEST E STRUMENTI DI VALUTAZIONE DIREZIONE CESARE CORNOLDI E LUIGI PEDRABISSI

Propone test e strumenti che, accanto alla facilità di somministrazione, presentano un'approfondita elaborazione teorica, rigore nella standardizzazione e nella descrizione delle norme di riferimento e solide proprietà psicometriche.

Si rivolge ai professionisti che lavorano in ambito clinico-sanitario, fornendo strumenti in grado di offrire la massima efficacia per la diagnosi e la valutazione a supporto di un successivo intervento.

€ 38,00

Manuale + volume delle
illustrazioni + protocollo per la
somministrazione indivisibili



www.erickson.it

2

Organizzazione del test

Criteri generali di organizzazione del test

La valutazione del linguaggio e del suo sviluppo, per la complessità della funzione, può essere affrontata in molti modi diversi.

La nostra scelta è stata guidata anzitutto dal proposito di avere uno strumento che fosse:

- capace di quantificare il più possibile il livello evolutivo complessivo del linguaggio del bambino;
- nello stesso tempo capace di evidenziare eventuali differenze nell'evoluzione delle diverse componenti del linguaggio stesso;
- sufficientemente rapido e agevole nella somministrazione.

Relativamente al periodo dello sviluppo che ci interessava prendere in considerazione, cioè da 30 mesi a 71 mesi compiuti, non esiste infatti un test (almeno per la lingua italiana) che estenda sistematicamente l'esame alle diverse componenti. Vi sono invece diversi test che esaminano una o un numero limitato di esse: ad es., dal punto di vista neurofunzionale, singolarmente la comprensione o la produzione e, dal punto di vista grammaticale, singolarmente l'aspetto fonologico o quello morfologico o quello sintattico.

Il nostro strumento consente pertanto un esame plurisetoriale anche se, per la rapidità e l'agilità di somministrazione, è necessariamente meno partico-

lareggiato di quanto possano esserlo test specificamente miranti a valutare singole funzioni o settori. Ovviamente l'uso di più test specifici, fino a coprire tutto il range di funzioni da esaminare, dovrebbe consentire analoghe possibilità di analisi. Tuttavia il fatto che tutte le nostre prove siano state validate nella stessa popolazione fa sì che l'esaminatore abbia dati di comparazione tra le varie componenti del linguaggio più omogenei rispetto all'uso combinato di più test.

Il test ha la possibilità di evidenziare un ritardo o un deficit globale del linguaggio, di valutare se, in caso di coesistente ritardo mentale, il deficit di linguaggio sia coerente oppure prevalente rispetto al ritardo mentale, di definire se si tratti di un deficit armonico o prevalente o esclusivo di un dato settore funzionale del linguaggio.

Esaminiamo ora i parametri presi in considerazione dal test. Gli stessi risultano elencati nella pagina finale del protocollo di valutazione, utilizzata per la registrazione dei punteggi.

1. Comprensione

La prima analisi che il test compie, secondo l'ordine di somministrazione delle prove, riguarda la capacità di comprensione. Questa viene effettuata con due gruppi di item: il primo decisamente rivolto alla conoscenza lessicale, includente termini relativi

a oggetti, azioni, qualità; il secondo arricchito di elementi morfo-sintattici, con uso di frasi semplici o di modesta complessità. Per agevolare la somministrazione gli item sono stati suddivisi in 8 sottogruppi, i primi 5 relativi alla comprensione *lessicale*, gli altri alla comprensione delle *frasi*.

L'esperienza sul campione studiato (vedi oltre) mostra che già diversi dei bambini più piccoli (30 mesi) sono in grado di comprendere tutte le parole dei gruppi 1.1 e 1.2. Questo rende tali prove poco correlabili con le età superiori. Esse sono state tuttavia mantenute nel test per due motivi: per un successivo allargamento del campione a bambini di età inferiore ai 2 anni e mezzo e per la valutazione di casi patologici.

La capacità di comprensione include un numero di parole di regola nettamente maggiore rispetto alla capacità di produzione, anche se nei singoli soggetti vi sono differenze notevoli nel rapporto tra le due capacità (vedasi ad es. Caselli e Casadio, 1990). Ovviamente, nel test l'uso di punteggi ponderati, sulla base della distribuzione dei punteggi grezzi ottenuti nella popolazione campione, fa sì che i valori ottenuti nelle due funzioni siano comparabili.

2. Ripetizione di frasi di lunghezza crescente

La prova di ripetizione è classica del repertorio dei test per le afasie, poiché nell'adulto può verificarsi un'alterazione selettiva di tale funzione (afasia di conduzione), ma questo tipo di prova è stato usato anche in ricerche sperimentali sull'evoluzione del linguaggio.

Dal punto di vista anatomo-funzionale gli studi con lesioni focali in un cervello con linguaggio già anatomicamente strutturato dimostrano l'esistenza di un collegamento diretto (fascicolo arcuato) tra le aree della comprensione (posteriori) e quelle dell'espressione (anteriori). Pertanto la ripetizione può essere selettivamente compromessa.

Nell'età prescolare è rara un'evenienza del genere, ma la prova di ripetizione ha ugualmente un suo ruolo in questa fase di evoluzione del linguaggio perché fornisce informazioni, sia pure meno selettive, tanto sulla conoscenza lessicale quanto sulla capacità grammaticale-sintattica del bambino.

Infatti, la capacità di corretta ripetizione dell'enunciato dipende certamente dallo span mnestico, ma anche dalla padronanza che il bambino ha

delle parole, delle loro variazioni morfo-grammaticali e della sintassi, oltre che dalla corretta percezione di sillabe e parole, e dalla capacità di articolazione delle parole stesse. Alcune ricerche (Devescovi et al., 1992) hanno fornito dati sull'evoluzione della ripetizione di frasi che, nel 98% dei modelli scelti dagli autori, a 4 anni viene riprodotto correttamente.

Nel nostro test, come abitualmente, le frasi hanno un crescente numero di sillabe.

3. Denominazione

Per l'espressione, sono state anzitutto utilizzate prove semplici di denominazione di oggetti e di azioni. Anche queste prove valutano la conoscenza *lessicale*, ma sotto modalità diversa rispetto alla precedente, cioè come capacità di rievocare una parola nota, anziché di riconoscerne il significato, come avviene invece nelle prove di comprensione. Nello studio delle afasie nell'adulto questo tipo di prova indaga selettivamente la presenza del sintomo *aphasia nominum* (anomia). Ovviamente difficoltà espressive come le disartrie possono alterare marcatamente il risultato della prova: ma la presenza di questo tipo di disturbo è già facilmente individuabile indipendentemente dall'uso del test.

Produzione spontanea su tema

Per un'analisi sul versante espressivo degli aspetti fonologici, morfo-sintattici e costruttivi della frase e del periodo, quindi di vera e propria «organizzazione» del linguaggio, si è impostata una serie di prove in cui il bambino viene invitato ad esprimersi sotto situazioni stimolo diverse: si indaga cioè la «produzione elicitata», e questo avviene in quella parte del test che abbiamo definito «produzione spontanea su tema».

Nelle prove da noi scelte l'elemento comprensivo riveste un ruolo minore, in quanto è ad un livello di notevole semplicità, almeno in 3 prove su 4: fa parzialmente eccezione la ripetizione di una storia, nella quale tuttavia la comprensione del racconto verbale è largamente facilitata da una serie di vignette. Quindi quello che viene valutato è soprattutto la capacità di organizzare correttamente l'espressione verbale.

I criteri possibili per un tale tipo di valutazione sono molti. La nostra scelta, guidata da studi preliminari, si è orientata sui seguenti: produzione di parole corrette e appropriate dal punto di vista fonologico

e morfologico, costruzione della frase e del periodo, lunghezza media dell'enunciato, stile di esposizione.

4. Correttezza fonologica

5. Correttezza morfo-sintattica

Primi parametri presi in considerazione sono quelli della correttezza fonologica e di quella morfologica della produzione verbale. I criteri per valutarle sono definiti in dettaglio nel paragrafo «Norme per la valutazione della produzione spontanea su tema» (capitolo secondo). Non potendosi ovviamente avere numeri fissi di produzione verbale totale, per il calcolo è stato necessario ricorrere al rapporto tra numero di parole dette e numero di parole da un lato fonologicamente e dall'altro morfologicamente non corrette, definito come «quoziente di correttezza (fonologica e morfologica)». L'uso di un rapporto comporta problemi poiché quando non vi sono errori, o gli errori sono molto pochi, il quoziente raggiunge valori molto elevati, ma non ci è sembrato vi fossero alternative più valide.

Va tenuto presente che elementi sulla correttezza fonologica possono derivare anche dalla prova di ripetizione e da quella di denominazione. Ma con l'esperienza del test abbiamo potuto verificare che i dati ottenibili da queste due prove non fornivano elementi sostanzialmente diversi rispetto a quelli forniti dalla sola produzione spontanea, per cui, onde evitare inutili appesantimenti, si è preferito limitare il computo a quest'ultima prova.

Questa parte della valutazione morfo-sintattica si riferisce alla correttezza delle parole in generale e soprattutto dei morfemi grammaticali in rapporto alle regole della morfologia e della sintassi.

Nelle successive «costruzione frase» e «costruzione periodo» si valuta invece soprattutto l'arricchimento, l'articolazione e la complessità della costruzione sintattica.

6. Costruzione frase

Questo parametro è risultato avere, nella nostra popolazione campione e con i criteri da noi scelti per valutarlo, una buona correlazione con l'età.

In base alle conoscenze relative allo sviluppo della frase nel bambino sono stati stabiliti punteggi con valore crescente secondo la complessità della costruzione e quindi della successione evolutiva. Il problema era stabilire la gradualità di questi punteggi, cioè

quanto intervallo di punti dovesse essere dato nel passaggio da un livello al successivo. Per questo sono stati effettuati tentativi con criteri diversi, tutti sottoposti a confronto-verifica successiva sulla base della casistica. Il criterio alla fine scelto esprimeva meglio la linea generale di sviluppo della popolazione studiata attraverso un indice di correlazione più alto tra punteggio ed età.

7. Costruzione periodo: collegamenti appropriati vs. inappropriati (a/i)

8. Costruzione periodo: subordinate vs. principali (s/p)

La costruzione del periodo è stata studiata secondo due diversi criteri: la correttezza complessiva dei collegamenti tra proposizioni e la proporzione di proposizioni subordinate (correttamente collegate) rispetto alle principali.

Ambedue questi indici sono in relazione con le conoscenze morfo-sintattiche.

In letteratura non ci risultano essere state effettuate analisi sistematiche dell'evoluzione di queste capacità, che nella popolazione da noi studiata mostra, per quanto riguarda il primo parametro (a/i), una soddisfacente correlazione con l'età.

9. Lunghezza media enunciato (LME)

La lunghezza media dell'enunciato, parametro ormai entrato nel bagaglio degli strumenti di valutazione per chi studia lo sviluppo del linguaggio, è stata oggetto di molte indagini che hanno dimostrato come nei primi 3 anni di vita essa sia ben correlata allo sviluppo grammaticale, e si correla bene all'età nei singoli soggetti, pur con un'ampia variabilità interindividuale. Infatti nei primi 3 anni alle parole «essenziali», denominanti oggetti o azioni o qualifiche (nomi, verbi, aggettivi), si aggiungono progressivamente elementi «grammaticali» quali articoli, pronomi, preposizioni, verbi ausiliari. Questo determina un allungamento dell'enunciato (inteso come sequenza di parole costituenti un'espressione compiuta per il soggetto che parla, individuabile nelle forme più immature attraverso una pausa successiva). Poiché il nostro test si rivolge a soggetti che solo in piccola parte (cioè tra 30 e 36 mesi) rientrano nella fascia d'età in cui la lunghezza media dell'enunciato continua a crescere, tale parametro nella nostra

popolazione ha dimostrato una scarsa correlazione con l'età. Cionondimeno è stato mantenuto soprattutto quale elemento di valutazione nella patologia.

10. *Stile*

Infine si è inclusa la valutazione dello stile di esposizione, pur nella consapevolezza che questo parametro molto più di tutti gli altri usati è dipendente dalle funzioni cognitive. Il criterio ha mostrato una modesta correlazione con l'età.

Totale parole produzione spontanea

Nell'ultima pagina del protocollo di valutazione vi è la voce abbreviata «Tot. parole prod. spont.», riferentesi alla produzione verbale totale (cioè numero di parole dette) nelle prove 4.2, 4.3 e 4.4, le stesse cioè che sono state contate per il calcolo della correttezza fonologica e morfo-sintattica (vedi scheda «Punteggio linguaggio spontaneo»). Registrare questo dato serve come orientamento dell'attendibilità delle valutazioni relative alle diverse prove di produzione spontanea su tema: infatti quante meno sono le parole dette, tanto meno è probabile, a pari capacità, che vengano commessi errori.

Preparazione e validazione del test

Nella prima fase è stato costruito un notevole numero di item, secondo i criteri in conformità ai quali si desiderava validare il test e sulla base dei dati della letteratura e dell'esperienza acquisita nel settore.

Tali item sono stati somministrati a un campione di 100 bambini dai 2 anni e mezzo ai 6 anni, frequentanti le scuole materne e gli asili nido di Cagliari. Sulla base dei risultati emersi da tali prove preliminari, ampiamente analizzati e valutati dall'équipe, gli item sono stati ridotti di numero, eliminando quelli ritenuti meno efficienti e sicuri e, ove ritenuto necessario, modificati. È stata quindi costruita una seconda versione del test.

Nella seconda fase (precampionamento), questa versione è stata somministrata a 120 bambini (diversi dai precedenti) dai 2 anni e mezzo ai 6 anni frequentanti scuole materne di Cagliari, a 20 bambini con ritardo mentale e a 15 con patologia del linguaggio di diverso tipo. Un retest è stato effettuato su 30 dei 120 bambini allo scopo di valutare la riproducibilità dei risultati. Sono state scelte scuole

materne la cui popolazione scolastica costituiva un campione rappresentativo della popolazione infantile di Cagliari.

Nella sua versione finale, la terza, il test è stato somministrato a un campione rappresentativo numericamente più adeguato a ottenere una validazione del test stesso.

Somministrazione al campione (terza fase)

Per ottenere un campione adeguatamente rappresentativo della popolazione di Cagliari per le età per le quali il test è stato costruito, si è adottato il sistema del campionamento stratificato. All'interno dei vari strati sociali la scelta dei soggetti da esaminare è stata casuale. Nell'individuazione e nella determinazione del numero dei soggetti per ogni strato si è tenuto conto dei dati del censimento generale della popolazione, effettuato dall'ISTAT nel 1991, relativi alla città di Cagliari.

Sono stati esaminati gli alunni frequentanti alcuni asili nido e scuole materne della città di Cagliari nell'anno scolastico 1994/95. In totale, 446 bambini.

Si sono tenute presenti le seguenti variabili: età, sesso, condizione professionale (occupazione) e livello di scolarità dei genitori, provenienza geografica.

Età: sono stati inclusi soggetti dai 2 anni e 6 mesi (compiuti) ai 5 anni e 11 mesi (compiuti).

Sesso: i maschi sono 240 e le femmine 206.

Il livello socioculturale dei genitori dei soggetti è stato calcolato sulla base del loro livello di scolarità e della loro condizione professionale, secondo i criteri di Havighurst (1952). È risultato così distribuito: inferiore in 3 casi; medio-inferiore in 31; medio in 124; medio-superiore in 185; superiore in 103.

Provenienza geografica: le scuole individuate per la standardizzazione sono ubicate parte nel centro della città, parte in zone periferiche, in proporzione alla distribuzione della popolazione generale.

Il test è stato inoltre somministrato a 31 bambini con ritardo mentale a diversa etiologia (s. di Down, s. di Williams, s. di Sotos, danno pre- o perinatale, etiologia non determinata), a 3 con afasia epilettica, a 8 con ritardo semplice del linguaggio, a 4 con ritardo specifico, a 3 con disfasia, 3 con disartria e a 3 con ipoacusia neurosensoriale. L'età di questi soggetti variava da 3 anni e 7 mesi a 21 anni (media 10 anni e 4 mesi).

1.3 Colori

Materiale Una scheda con 10 rettangoli di colore diverso.

Istruzioni Chiedere: «Indica» (oppure «Fammi vedere»):

- | | |
|-------------|---------------|
| 1 Il rosso | 6 Il rosa |
| 2 Il giallo | 7 Il blu |
| 3 Il nero | 8 Il celeste |
| 4 Il verde | 9 L'arancione |
| 5 Il bianco | 10 Il viola |

Registrazione e punteggio Come per 1.1^b.

ROSSO

ROSA

GIALLO

BLU

NERO

CELESTE

VERDE

ARANCIONE

BIANCO

VIOLA